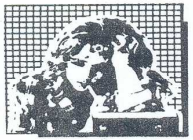


SI APRE UN ALTRO ANNO DI LEZIONI

# E la scuola?

## Insegnanti senza contratto, studenti con

Servizio di
**Daniela Cavini**

**ROMA — Si riparte, e «guai a farsi vincere dallo scoramento». L'invito viene dal presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, che ha così salutato i nove milioni di studenti alle prese con l'inizio dell'anno scolastico. Domani apriranno i battenti le scuole di Emilia-Romagna, Piemonte e Friuli, e poi via via quelle di tutte le altre regioni. Si ricomincia dunque, e i problemi sono quelli di sempre: scioperi minacciati, cattedre vuote, riforme solo annunciate. Ma una novità importante è venuta proprio dal tradizionale messaggio del presidente della Repubblica, quest'anno tutt'altro che formale. Gli auguri di rito hanno infatti lasciato il posto ad un accorato appello con cui Scalfaro ha invitato gli studenti a non farsi vincere dallo sgomento. «Mille furti non fanno lecito il furto — ha detto il presidente — mille atti di violenza non sovvertono il diritto, mille seminatori di disonestà, fatalismo e sciacquamento di mani non valgono un solo giovane capace, umile, forte nel suo impegno e disposto al sacrificio». «Dalla chiusura della scuola ad oggi — ha ricordato Scalfaro rivolto ad insegnanti, personale non docente e giovani — sono stati certo più numerosi i fatti negativi che non quelli positivi: delitti atroci in patria, violenze contro stranieri, uomini investiti di responsabilità pubblica colpiti dalla legge perchè profittatori e disonesti. E altrove — ha continuato — guerre, nazionalismi esasperati, tombe profanate perchè di ebrei, stragi per fame, violenze ignobili contro bimbi indifesi. Ma dov'è finito l'uomo, questo essere pensante, responsabile, libero, capace di altruismo e di sacrifici?». «Lo so che si insinua il pensiero che 'tanto così fan tutti', lo so che è facile pensare a studiare disinteressandosi di tutto, poichè tutto è sporco: ma guai — ha detto Scalfaro — se questo scoramento vincesse». Il presidente ha invece richiamato gli insegnanti al difficile compito di «educare alla verità, alla lotta per la libertà, e a fare a ogni costo e con amore il proprio dovere. A essere ottimisti malgrado tutto». «Il vostro domani — ha concluso rivolgendosi agli studenti — sarà il risultato del vostro oggi; vivetelo da uomini, difendetelo nei valori dell'uomo, non sottraetevi alle responsabilità, sappiate sacrificarvi e sappiate amare, cioè sappiate dir di no ad ogni egoismo».**

Insomma, non c'è una lira.

«Sono cose spiacevoli, ma è meglio dirle: siamo in una logica di risparmio disperato, un vero e proprio periodo di vacche magre».

**Tanto da farle dire che gli insegnanti facevano meglio ad accettare l'accordo di aprile, con aumenti mensili da 180.000 lire: una base minima che lei oggi dichiara non poter più riproporre. Ma allora su quali cifre continuerà la trattativa?**

«Non sono in grado di quantificare, certo la situazione è peggiorata, le prospettive economiche sono molto più contenute».

**E' possibile un blocco salariale?**

«Diciamo che se ne parla. Di sicuro il blocco della contrattazione collettiva privata non può non avere ricadute su quella pubblica: non si possono usare due pesi e due misure».

**C'è chi propone di aumentare le tasse scolastiche, chi chiede di ridurre i fondi per la sperimentazione dal 5 al 3 per cento, chi parla di blocco nelle assunzioni...**

«Dunque, facciamo un po' d'ordine: c'è una legge delega in discussione al Senato che mira a riordinare il pubblico impiego e in cui è effettivamente prevista una riduzione degli stanziamenti per la sperimentazione. Ma continuerò a battermi perchè le tasse scolastiche non aumentino, e posso assicurare che nessuno ha finora mai parlato di un blocco nelle assunzioni».

**La Confindustria dice però che ci sono già 70.000 docenti di troppo.**

«E' meglio che ognuno faccia il suo mestiere. Quando Abete mi lascerà il posto a capo degli industriali, allora lui potrà decidere su come 'smaltire' un'eccedenza tutta da dimostrare».

**Perchè, non è vero che gli insegnanti sono in sovrannumero?**

«Non sempre. Per esempio, cerchiamo disperatamente professori che insegnino lingue, o che affrontino i nuovi temi con cui la scuola è chiamata a confrontarsi, l'ambiente, la droga, l'educazione sessuale. Il problema, semmai, è quello di una riconversione del personale docente. Ed è proprio uno dei provvedimenti previsti dalla legge delega, quello della possibilità di un 'travaso' di personale fra tutti i settori del pubblico impiego, magari anche al di fuori dei comparti di provenienza. Per esempio, gli organici dei provveditorati avrebbero bisogno di rinforzi».

**Certo che per un professore non è proprio il massimo, finire a smaltire le pratiche di pensionamento dei colleghi dietro la scrivania di un provveditorato.... Non era lei che puntava sulla 'rivalutazione' dei docenti?**

«Certo, e continuerò a farlo. Gli insegnanti fanno bene a lottare per il contratto, esercitano un proprio diritto. Ma la loro dignità non va commisurata al guadagno, il momento economico va scisso da quello della valutazione personale: insomma, il professore produce futuro formando i ragazzi, il suo è un ruolo fondamentale, ed è l'ora di farlo tornare ad essere un punto di riferimento per la comunità».

**Tutto da solo? E lo Stato?**

«E' difficile fare le cose quando mancano i soldi, ma qualcosa si può tentare. Per esempio, quando sono arrivata al ministero ho trovato un progetto che intendeva appaltare ad un istituto di ricerca la valutazione del nostro sistema educativo. L'ho cancellato perchè penso che possa essere un compito da affidare ai nostri insegnanti».

**Secondo lei può bastare?**

«Io faccio il ministro a modo mio, giro senza scorta, vado a far la spesa: e quando mi guardo intorno, vedo professori che non rispondono affatto allo stereotipo dipinto dalla stampa, fatto di poveracci frustrati, depressi e desiderosi solo di soldi...».

**L'80 per cento circa dei libri di testo non è stato rinnovato: che ne dice?**

«Che la libertà didattica è piena e costituzionalmente garantita: non sta a me sindacare sulle scelte dei professori».

**Lei ha dichiarato di voler innalzare l'obbligo scolastico a 16 anni, riformare l'insegnamento superiore e le prove di maturità, abolire gli esami di riparazione: non è un po' troppa carne al fuoco?**

«Sono le 4 facce di uno stesso problema: io le proporrò tutte insieme, ma sono disposta ad affrontarle anche una per volta. La cosa peggiore è non fare niente».

**Cosa risponde a chi dice che la riforma delle superiori è già in atto, fatta di una serie infinita di orientamenti sperimentali?**

«Rispondo che almeno ci si muove: ai miei tempi, l'insegnamento si fermava alla prima guerra mondiale e a Pascoli. Oggi si arriva a Pavese e a Brecht. E' un guadagno».

**Dal '93 i titoli di studio europei potranno circolare liberamente: i nostri studenti sono all'altezza della concorrenza?**

«Direi che hanno due limiti: l'obbligo scolastico a 14 anni e la scarsa conoscenza delle lingue. Per il resto, non mi sembrano inferiori a nessuno».

**Un augurio per chi inizia la scuola.**

«Lavorare con entusiasmo. Prenderla come una splendida avventura».

**Anche là dove mancano professori, aule e libri di testo?**

«Perchè no?».

**Domani aprono i battenti le scuole di Emilia Romagna, Piemonte, Friuli, e nei giorni successivi anche quelle delle altre regioni: oltre nove milioni gli studenti sul banchi. In basso a destra, il ministro Rosa Russo Jervolino**

, E IL MINISTRO JERVOLINO AVVERTE: «NON C'E' UNA LIRA»

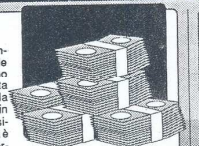
# Si deve accontentare

## i vecchi libri. E tante riforme solo annunciate. Nuove tasse in vista?

### I nodi da sciogliere

**CONTRATTO**

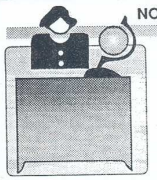
E' scaduto nel dicembre del '90. Ad aprile gli insegnanti hanno respinto una proposta d'intesa su 180 mila lire lorde a regime in quattro anni. Ora la situazione economica è peggiorata, il governo si appella al senso di responsabilità dei docenti e dichiara possibile anche un blocco salariale. I sindacati autonomi sono già pronti alla mobilitazione.



**LIBRI DI TESTO**

L'80 per cento dei professori non ha adottato i nuovi testi: risultato, una perdita di decine di miliardi denunciata dalle case editrici e una imprevista corsa ai vecchi libri (oltretutto non aggiornati) destinati ad andare a ruba.

**NOMINE DOCENTI**



I capi d'Istituto parlano di 100.000 posti vacanti: le nomine degli insegnanti sono – come sempre – in ritardo. Tanto che il ministero ha autorizzato un provvedimento straordinario per la copertura delle cattedre con supplenti temporanei.

**LA «GRANDE RIFORMA»**

Comprende l'aumento dell'obbligo scolastico a 16 anni, la revisione degli esami di maturità e soprattutto la riforma dei programmi di studio delle superiori. C'è un testo bloccato in commissione, mentre nelle scuole circolano con crescente disinvoltura gli orientamenti sperimentali «Brocca».

RILEVAZIONE VENTENNALE SULLA POPOLAZIONE DI TORINO

# I laureati vivono più a lungo

ROMA — Chi più studia, più vive, specie se maschio: questa volta è la scienza a dirlo, non è il solito sermone di un genitore ambizioso e insoddisfatto. La curiosa «scoperta», che è frutto di una rilevazione effettuata dal 1971 ad oggi sulla popolazione di Torino, è stata illustrata ieri nel corso del seminario «Equità nella salute: lo scenario italiano», organizzato dalla fondazione Smith Kline a Baveno sul Lago Maggiore, presenti scienziati, politici, economisti.

«Il grado di istruzione è uno dei principali determinanti dell'aspettativa di vita oggi in Italia — ha detto Giuseppe Costa, epidemiologo del dipartimento di igiene e medicina di comunità dell'Università di Torino che ha condotto lo studio — e le differenze che si possono osservare nell'attesa di vita a 18 anni tra un laureato ed una persona che non ha un titolo di studio, ad esempio un appena alfabetizzato o un analfabeta, sono dell'ordine di grandezza di circa tre anni».

«Questa differenza nell'attesa di vita — ha sottolineato Costa — è sicuramente stabile tra gli anni 70 e gli anni 80 e ci sono alcuni indizi che fanno sospettare che questa 'forbice' si stia allargando, nel senso che, soprattutto la distanza fra le due classi estreme, laureati e appena alfabetizzati, è decisamente aumentata nell'arco di questi dieci anni. Questo è valido praticamente per tutte le malattie».

Dai dati dell'indagine si vede come le persone con licenza elementare o nessun titolo hanno una volta in più la possibilità di ammalarsi di tutte le malattie rispetto ai laureati, mentre per le medie superiori ed inferiori l'aumento è della metà. In particolare le persone con licenza elementare o senza titolo di studio si ammalano di malattie dell'apparato digerente il doppio dei laureati, mentre quelli con diploma di scuola superiore solo mezza volta in più. Anche gli incidenti automobilistici fanno differenze. Chi ha la maturità ha il doppio delle possibilità di avere un incidente d'auto rispetto al laureato e solo un po' di più rispetto a chi è appena alfabetizzato. I suicidi sono 4,6 volte maggiori in chi ha un diploma di scuola superiore rispetto al laureato.